

## A PROPOSITO DEL TEATRO VALLE di Citto Maselli

E' stata una grande assemblea quella voluta e organizzata dall'Associazione Nazionale Autori Cinematografici l'altra mattina al Teatro Valle. L'avevamo chiamata "emergenza cultura" perché con questo titolo l'aveva proposta il nostro vicepresidente Nino Russo e l'aveva accolta l'intero nostro consiglio esecutivo. Dalle prime telefonate di Ugo Gregoretti e di tutti noi agli amici del mondo della cultura ci si era immediatamente resi conto dell'attualità di un'idea che andava espressamente oltre il cinema per comprendere il teatro e la letteratura, la musica e la danza, l'architettura, la pittura, la filosofia.

Il discorso di fondo che facciamo riguarda infatti un punto essenziale per tutto l'orientamento dello sviluppo del nostro paese nel quadro di una più generale politica europea. Era stato Mitterand nella sua prima presidenza dell'Unione Europea a proporre la cultura come luogo centrale della nostra presenza nel mondo: lui aveva raccolto la linea della Federazione Europea degli Autori che indicava nella creatività e nella straordinaria molteplicità delle nostre storie e culture la specificità di questa strada, ma doveva arrivare Jacques Delors per sottolinearne il carattere non solo centrale ma *strategico*. Ed è esattamente qui il punto: in Italia come in Europa non serve "una maggiore e migliore attenzione" alla cultura ma una rivoluzione copernicana e un'intelligenza prospettica che ponga questo settore come *elemento trainante alla base* di una nuova politica generale.

E' in questo senso che, a partire dal Teatro Valle, l'organizzazione che stiamo costruendo riguarda l'intera vita culturale del nostro paese, le tante diverse discipline e realtà in cui s'innerva. Che devono lanciare un movimento d'opinione forte con nuovi appuntamenti, tappe e luoghi di incontro e di intervento. Mai come oggi serve quel risveglio intellettuale di cui, dal palcoscenico del Valle, hanno parlato Lidia Ravera, Massimiliano Fuksas, Carlo Lizzani, Emidio Greco, Sandro Petraglia, Giorgio Arlorio, Francesco Ernani, Renzo Arbore, Manlio Santanelli, Gino Marotta, Benedetta Buccellato, Andrea Purgatori, Nicola Sani, Sapo Matteucci e tanti altri, oltre i messaggi scritti di Maria Luisa Spaziani e Moni Ovadia, insieme all'appello di Alberto Francesconi per l'AGIS e a quel discorso profondo del presidente dell'Istituto di studi filosofici Gerardo Marotta che ha dato una scossa a tutti suscitando un'autentica e generale ovazione.